

## IL PELLEGRINAGGIO

Un gruppo di pellegrini è partito da Sondrio per raggiungere Chiareggio, il Passo del Muretto e Thusis, tra sabato 1 e mercoledì 5 settembre.

# Sulle orme del Servo di Dio Nicolò Rusca

**I**l pellegrinaggio appartiene all'esperienza di tutti i cristiani tanto che lo si potrebbe ritenere una manifestazione paradigmatica della vita di fede. Tre sono i momenti che lo caratterizzano: la scelta di partecipare, il cammino e il confronto con noi stessi e i nostri fratelli. Così è stato per il pellegrinaggio che un gruppo di fedeli ha scelto di intraprendere lungo i sentieri che hanno segnato gli ultimi giorni della vita terrena del prossimo beato Nicolò Rusca, arciprete di Sondrio, uomo di eccelse virtù. Il cammino, organizzato dal Vicariato di Sondrio ed in particolare dall'arciprete, **monsignor Marco Zubiani**, e dal parroco di Chiesa Valmalenco, **don Alfonso Rossi**, che ha accompagnato i pellegrini per l'intero percorso con il suo prezioso sostegno spirituale e materiale, si è sviluppato con due proposte: una ridotta in due tappe da Sondrio al passo del Muretto ed una completa in cinque tappe da Sondrio a Thusis, luogo della morte del Rusca. I partecipanti hanno potuto vivere,

secondo la propria sensibilità, questa esperienza che può essere sintetizzata da quattro verbi. **Camminare.** Viviamo in un contesto nel quale la vita della maggior parte delle persone è caratterizzata da continui spostamenti da un luogo ad un altro. È un andare "di fretta" che non permette di tessere relazioni, se non di tipo funzionale, con le persone che si incontrano. Il cammino ha caratteristiche diverse dallo spostamento: si cammina per raggiungere una meta, con compagni di viaggio che condividono le fatiche e le avversità metereologiche. Compagni di viaggio che non hai mai visto prima, ma che la meta comune unisce e con i quali si riescono a scambiare fatti di vita in un clima confidenziale che aiuta a capire e capirsi e pertanto ad aiutare e ad aiutarsi. È questa una grazia alla quale non è estraneo sicuramente il nostro beato. **Pregare.** Le soste per la preghiera e la riflessione diventano una ricchezza così rara nella nostra esistenza quotidiana. Una ricchezza della quale, invece, i pellegrini hanno potuto beneficiare lungo il percorso presso le diverse Chiese: dalla Collegiata di Sondrio alla Chiesa parrocchiale di Thusis. La sosta nelle case di Dio che non solo accolgono, ma che

hanno accolto tante persone, permette di godere del riposo del faticoso cammino e di alimentarsi alla fonte dell'acqua dello Spirito e allo stesso tempo rende visibile il volto della Chiesa come popolo in cammino.

**Accogliere.** L'accoglienza fa vivere. L'accoglienza crea accoglienza. L'accoglienza crea comunità. Le parole di conforto nei momenti più critici, il sostegno che i più esperti hanno offerto nei passaggi più difficili, il pranzo preparato con la consueta cordialità dal gruppo alpini di Chiesa Valmalenco, il sostegno a Chiareggio per la cena e l'alloggio, i viveri di conforto offerti da una generosa famiglia al Monte dell'Oro durante la salita al passo del Muretto, sono stati il segno tangibile di una accoglienza che si è fatta sostegno concreto.

**Affidarsi.** Durante ogni cammino sorgono difficoltà e dubbi per quanto potrà accadere il giorno dopo: il freddo, il caldo, la pioggia, le insidie del percorso, la resistenza fisica... Chi ce lo fa fare di affrontare tutte queste difficoltà? Il pellegrino sa affidarsi e sa anteporre alle difficoltà la bellezza della meta che vuole raggiungere sorretto dalla consapevolezza che nel cammino non sarà mai solo. Egli ha ben presenti le

parole del salmo 26: «Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?». Se poi si può contare anche sulla preziosa intercessione di Nicolò Rusca, la fiducia è fondata sulla solida roccia. Come quella che accompagna i viandanti lungo il percorso di questo provvidenziale pellegrinaggio. E così percorrendo il cammino dei santi riscopriamo la nostra vocazione.

**PEDRO e TIZIANA FORNI**

